

# Dal cavallo di Troia all'11 settembre: così gli attacchi a sorpresa hanno cambiato la storia

di Enrico Franceschini



Razzi lanciati da Gaza verso Israele  
(afp)

*Un excursus nei secoli offre materiale per riflettere sulle possibili reazioni di Israele, ma mostra anche come gli eventi in corso nello Stato ebraico e a Gaza hanno il potenziale di modificare radicalmente gli equilibri*

LONDRA – “L’[attacco di sabato lanciato da Hamas](#) è stato l’11 settembre di Israele”, dice un portavoce del ministero della Difesa dello Stato ebraico. E un altro ufficiale israeliano lo [paragona](#) “a Pearl Harbor”. La somiglianza con l’attacco di Al Qaeda all’America nel 2001 e con quello giapponese alla base della Marina militare americana nel 1941 è duplice: come in quei due casi, anche stavolta si è trattato di un’offensiva che ha preso completamente impreparato il governo e i Servizi segreti del Paese aggredito; e che, come allora, ha causato un

altissimo numero di perdite. Una terza similitudine è che, come in quei due attacchi all'America, l'attacco di Hamas rappresenta la prima volta, dopo la guerra d'indipendenza del 1948, in cui l'aggressore ha colpito Israele nelle sue case, dentro i kibbutz, all'interno del proprio territorio, qualcosa che non era accaduto nemmeno nelle guerre del '67 e del '73; e che anche in America era avvenuto, prima di Pearl Harbor e [dell'11 settembre](#), soltanto in occasione della guerra d'indipendenza contro gli inglesi nel 1776, anche detta rivoluzione americana, e nelle guerre contro i nativi americani, oltre che nella guerra civile fra Nord e Sud (ma quella era stata appunto una guerra intestina, fra americani).

Non sono stati questi gli unici casi, tuttavia, di battaglie o guerre che sorprendono uno dei due belligeranti, causando conseguenze drammatiche nell'immediato e ripercussioni politiche a lungo termine: la storia militare abbonda di episodi analoghi. Riesaminarli è utile per comprendere lo shock che l'attacco di Hamas ha provocato in Israele, fino a che punto si spingerà la reazione israeliana e cosa potrà accadere dal punto di vista politico.

## Il cavallo di Troia

La guerra di Troia ha luogo tra il 12esimo e il 13esimo secolo avanti Cristo. Come racconta Omero nell'Iliade, il lungo assedio del formidabile esercito greco alla cittadella troiana difesa da alte mura, sulle rive dell'odierna Turchia, non ha buon esito. Ecco allora, perlomeno nella ricostruzione omerica, più mitologia che cronaca ma diventata proverbiale, il sotterfugio di Ulisse: i greci fingono di ritirarsi, levano le tende e spostando le navi più a sud; lasciano sulla spiaggia un enorme cavallo di legno, che i troiani, considerandolo un'offerta agli dei, trasportano all'interno delle proprie mura; la notte dal ventre del cavallo esce un manipolo di guerrieri greci, che aprono le porte della città; l'esercito greco, tornato in forze, può invadere Troia senza incontrare resistenza e distruggerla. Alcuni storici fanno risalire la rivalità fra Grecia e Turchia al "cavallo di Troia".

## L'invasione di Annibale

La seconda guerra punica, scoppiata nel 218 avanti Cristo, vede le due superpotenze dell'epoca, Roma e Cartagine, affrontarsi di nuovo per il dominio del Mediterraneo. Con un piano ardito e senza precedenti, il generale cartaginese Annibale conduce una massiccia forza di fanteria e cavalleria, accompagnata da decine di elefanti, lungo un difficile viaggio di oltre millecinquecento chilometri, attraverso la Spagna, i Pirenei e le Alpi, in modo da prendere alle spalle i Romani, che si aspettano piuttosto uno sbarco in Sicilia o sulle coste meridionali italiane, sentendosi al sicuro a nord, perché protetti da una catena montuosa che giudicano invalicabile. La sorpresa cruciale della prima parte della guerra è la battaglia del lago Trasimeno, quando Annibale fa cadere il generale romano Gaio Flaminio in una trappola, attirandone l'esercito, con punzecchiature di piccole forze, in prossimità delle colline sulla riva settentrionale del lago, dove si è nascosto il grosso delle truppe cartaginesi: chiusi tra il lago e le colline, i Romani non hanno scampo, subendo 15 mila vittime e altrettanti soldati romani vengono presi prigionieri. In pratica, l'intero contingente di Roma ne esce distrutto. Ma sfruttando gli "ozi di Capua", la città dove Annibale sceglie di fare riposare le sue truppe, e aspettando il momento giusto per reagire, Roma finisce per prevalere. Con il tempo non solo vincerà le guerre puniche, ma per vendicare l'affronto distruggerà completamente Cartagine, spargendo sale sulle sue rovine, un atto simbolico per renderne sterili i resti e sancire l'impossibilità di ricostruirla.

## Il sacco di Roma

Nel 410 dopo Cristo i Visigoti, guidati da Alarico, assediano Roma. La manovra non è inattesa, anche perché non è la prima volta che Alarico prova a conquistare la capitale dell'Impero. Ma stavolta il re dei Visigoti riesce a entrare in città, secondo alcuni storici prendendola per fame con un lungo assedio, secondo altre ricostruzioni grazie al tradimento di una donna di rango senatoriale che, disperata per la mancanza di cibo, fa aprire una porta di Roma, secondo ancora un'altra ricostruzione con un inganno reminiscente del cavallo di Troia, fingendo

di ritirarsi, lasciando 300 uomini in ostaggio, che tuttavia una volta portati dentro alla città ne aprono le porte ai Visigoti. Come che sia, il “sacco di Roma”, in cui gli invasori depremano e demoliscono gran parte della città, ha enorme risonanza, facendo crollare il mito dell’inviolabilità della capitale e avviando il declino dell’Impero romano.

## La battaglia di Hastings

Nel 1066 re Harold teme un’invasione normanna nel sud dell’Inghilterra. Ma quando apprende che 300 navi vichinghe sono sbarcate sulla costa del nord-est con l’intenzione di attaccarlo, il re sposta rapidamente le sue truppe in quella direzione ed è lui a sorprendere gli invasori provenienti dalla Norvegia. La sua vittoria viene considerata l’inizio della fine dell’era vichinga, ma fa pagare un prezzo fatale ai vincitori: tre settimane più tardi, i normanni guidati da Guglielmo il Conquistatore attaccano davvero Harold, che a causa delle perdite sofferte contro i vichinghi viene sconfitto, aprendo una nuova era per l’Inghilterra.

## George Washington in barca sul Delaware

La guerra d’indipendenza contro il Regno Unito comincia male per i rivoluzionari americani, che subiscono una serie di devastanti sconfitte contro un esercito regolare meglio armato e meglio preparato. Il loro morale è basso. Ma tra il giorno di Natale e il 26 dicembre 1776 il generale americano George Washington attraversa coraggiosamente il fiume Delaware con 2 mila uomini su imbarcazioni di fortuna in avverse condizioni atmosferiche e marcia su Trenton, cogliendo di sorpresa le truppe britanniche. È la prima importante vittoria per i ribelli americani, una battaglia senza la quale forse non sarebbero nati gli Stati Uniti, di cui Washington diventerà il primo presidente.

## Il tranello del generale Lee

Nel 1863, durante la guerra civile americana, le forze sudiste capeggiate dal generale Lee affrontano forze nordiste largamente superiori nei pressi di Chancellorsville, in Virginia. Sfidando l'opinione dominante, Lee divide in due le proprie truppe, affidando al generale Jackson un reparto di cavalleria che si nasconde in un bosco. Quando Jackson attacca i nordisti, all'ora di cena, nei loro accampamenti, li prende completamente di sorpresa. Questa battaglia è considerata la più grande vittoria di Lee, ma ha conseguenze nefaste per i confederati sudisti: Jackson, il migliore dei suoi generali, muore per le ferite riportate nell'attacco, mentre il generale Hooker, che capeggiava i nordisti, viene estromesso dal comando. Due sviluppi che giocano un ruolo chiave nella vittoria nordista due mesi più tardi nella battaglia di Gettysburg, decisiva per le sorti della guerra.

## L'attacco giapponese a Pearl Harbor

Dopo mesi di crescenti tensioni, il 7 dicembre 1941 il Giappone lancia un attacco preventivo e del tutto inaspettato contro gli Stati Uniti a Pearl Harbor, una grande base della Marina militare americana situata alle isole Hawaii. La flotta Usa perde otto navi da guerra, innumerevoli aerei e 3 mila dei suoi marinai rimangono uccisi o feriti. Sembra un colpo mortale alla capacità di Washington di intervenire nelle operazioni militari giapponesi nel Pacifico, ma lo shock per le perdite riportate e per lo smacco militare ottiene l'effetto opposto, spingendo il presidente Roosevelt a entrare in guerra. E l'attacco a tradimento giapponese a Pearl Harbor potrebbe avere influito, secondo alcuni storici, anche sulla decisione americana di usare la bomba atomica quattro anni più tardi, sul finire della Seconda guerra mondiale, per costringere il Giappone alla resa.

## Lo sbarco in Normandia

Nel 1944 la Germania è consapevole che gli Alleati tenteranno di invadere la Francia, come gli americani hanno fatto l'anno prima in Sicilia. Ma con una serie

di sofisticati depistaggi, il generale Eisenhower, comandante in capo delle forze Usa, insieme al maresciallo britannico Montgomery, riesce a convincere i nazisti che l'attacco punterà probabilmente sulla zona di Calais, nel punto più vicino alle coste inglesi nel canale della Manica. Invece lo sbarco avviene più a sud, in Normandia, per di più in un giorno, il 6 giugno, in cui le condizioni atmosferiche non sono ottimali. Grazie al fattore sorpresa, oltre che all'eroismo dei loro soldati in un'impresa destinata a passare alla storia, lo sbarco ha successo, [dando il via alla liberazione della Francia e segnando l'inizio della fine per il Terzo Reich.](#)

### L'offensiva dei vietcong

Poco dopo la mezzanotte del 30 gennaio 1968, durante le festività del Tet Nguyen Dan, il nuovo anno lunare del calendario vietnamita, le truppe regolari del Vietnam del Nord comunista e i guerriglieri vietcong lanciano un grande attacco coordinato contro le forze del Vietnam del Sud e le truppe americane loro alleate. Per l'ora e la data in cui scatta, l'offensiva del Tet prende di sorpresa i sudvietnamiti e gli americani. Ciononostante, nei giorni successivi, intensi bombardamenti Usa riescono a respingere l'attacco. Dal punto di vista militare è una sconfitta per i nordvietnamiti. Ma dal punto di vista politico si rivela per loro una vittoria decisiva: crea sfiducia nel regime sudvietnamita, spinge una crescente parte della popolazione civile a schierarsi con i vietcong e suscita una maggiore opposizione alla guerra negli Stati Uniti, dove il presidente Johnson, come reazione all'attacco, allarga la chiamata alle armi a sempre più giovani americani da inviare in battaglia nel sud est asiatico. Due mesi dopo, Johnson annuncia in un inatteso messaggio televisivo alla nazione la decisione di non ricandidarsi alla Casa Bianca: le difficoltà della guerra nel Vietnam gli hanno tolto la forza per continuare a governare. Oggi l'offensiva del Tet viene ricordata come l'attacco a sorpresa che ha creato le premesse per la vittoria del Vietnam del Nord e per una sconfitta americana che avrà conseguenze politiche e militari per lungo tempo.

## La guerra dello Yom Kippur

Il 6 ottobre 1973, cinquant'anni e un giorno prima dell'attacco di Hamas di sabato scorso, anche allora durante una festività religiosa ebraica, Yom Kippur, la giornata del pentimento in cui ogni attività si ferma in Israele, Egitto e Siria, con il sostegno militare di altri Paesi arabi, attaccano lo Stato ebraico cogliendolo impreparato. In realtà, c'erano stati segnali che gli arabi si preparavano alla guerra. Ma il primo ministro israeliano Golda Meir non aveva ordinato la mobilitazione generale dell'esercito, principalmente per l'opposizione degli Stati Uniti a un attacco preventivo israeliano come quello che, con eguale sorpresa, aveva permesso a Israele di vincere la guerra contro Egitto e Siria nel 1967, chiamata "dei Sei giorni" dal suo comandante in capo, il generale israeliano Rabin, perché evocava il tempo della creazione del mondo secondo la Bibbia. Nell'ottobre 1973 Washington teme che una mobilitazione israeliana o un nuovo attacco preventivo faccia ulteriormente salire le tensioni con l'Unione Sovietica, che appoggia Egitto e Siria, con il rischio di allargare il conflitto trasformandolo in una terza guerra mondiale: perciò frena la premier israeliana. Il giorno prima dell'invasione, come si saprà in seguito, re Hussein di Giordania, preoccupato dalle conseguenze di un nuovo conflitto, avverte segretamente Golda Meir che Egitto e Siria stanno per attaccare Israele. Soltanto allora la premier ordina una mobilitazione parziale dell'esercito, ma è troppo poco, troppo tardi. Per tre giorni, egiziani e siriani avanzano senza incontrare praticamente resistenza. Va sottolineato che avanzano nella penisola del Sinai e nelle alture del Golan, due territori conquistati da Israele nella guerra del '67 e soltanto parzialmente occupati da militari e civili israeliani, diversamente dalle incursioni lanciate sabato da Hamas in città israeliane e kibbutz che appartengono a Israele dal 1948.

Ciononostante, anche nell'ottobre '73 Israele vive momenti di panico: dopo la vittoria del '67 si sentiva invincibile, invece si accorge che rischia di perdere. Dal quarto giorno la sua reazione militare diventa più efficace e nel giro di tre settimane la guerra si conclude con un'altra vittoria israeliana: gli aggressori

sono respinti, le forze dello Stato ebraico si spingono quasi fino a Damasco e al Cairo, Israele non perde nemmeno un millimetro di territorio. Eppure, Golda Meir paga un prezzo politico per lo shock provocato dall'attacco a sorpresa: pur vincendo le elezioni del dicembre '73, la primavera successiva la premier è costretta a dimettersi.

E la "sorpresa" della guerra del Kippur ha anche conseguenze a lungo termine: l'Egitto sente di avere riscattato l'umiliante sconfitta del '67, Israele si rende conto del rischio di soccombere, così per opposte ragioni le due parti iniziano a negoziare e, nel 1979, con la mediazione del presidente americano Jimmy Carter, firmano uno storico accordo di pace. L'Egitto diventa il primo Paese arabo a riconoscere il diritto di esistere di Israele. Ma il suo leader Anwar Sadat paga a caro prezzo la coraggiosa decisione di stringere la mano al nemico: due anni dopo viene assassinato al Cairo da un estremista egiziano contrario alla pace con gli ebrei.

## Le lezioni dell'11 settembre

L'11 settembre 2001 quattro aerei passeggeri vengono dirottati da terroristi di Al Qaeda: due distruggono le Torri Gemelle di New York, uno si abbatte sul Pentagono a Washington e il quarto cade su un campo per il disperato tentativo dei passeggeri di impedire che colpisca un altro obiettivo, possibilmente la Casa Bianca. È il più grave attacco terroristico della storia, causa quasi 3 mila morti. Nonostante attentati precedenti di Al Qaeda contro obiettivi Usa e segnalazioni che si preparava qualcosa di grosso, i servizi segreti americani non avevano previsto un'operazione di queste dimensioni: l'espressione sorpresa del presidente Bush, quando un collaboratore gli sussurra all'orecchio quello che è successo, riassume lo shock provato da centinaia di milioni di americani. La reazione di Washington non si fa attendere: l'America invade l'Afghanistan dove si nasconde Osama Bin Laden, il leader di Al Qaeda; e poi invade anche l'Iraq, sostenendo che Saddam Hussein possiede armi di distruzione di massa e rappresenta un pericolo per l'Occidente. Il regime dei

Talebani afgani che dava ospitalità a Bin Laden viene abbattuto, ma nel 2022, dopo oltre vent'anni di guerra, i Talebani riescono a riconquistare il potere e costringono l'America e i suoi alleati a ritirarsi.

Nel 2011 Bin Laden viene assassinato da un commando americano in Pakistan, dove era andato a rifugiarsi. Dopo una lunga guerra l'Iraq è oggi una fragile democrazia, ma dai suoi conflitti intestini è nato il sedicente stato terrorista dell'Isis, creando nuovi problemi in Medio Oriente.

Come altri attacchi a sorpresa del passato più remoto, l'attacco all'America dell'11 settembre contiene varie lezioni per quello che può accadere ora in Israele e a Gaza. Per comprendere lo shock israeliano di questi giorni basta un dato: in proporzione alla popolazione, 334 milioni di americani contro 10 milioni di israeliani, i 700 morti (secondo un bilancio che appare destinato a crescere) sofferti in un giorno da Israele per l'attacco di Hamas corrisponderebbero a 23 mila morti negli Stati Uniti. Ai 3 mila morti dell'11 settembre, l'America ha risposto invadendo due Paesi: ci si potrebbe dunque aspettare che Israele dia una risposta ancora più grande all'attacco di Hamas. Ma ci si può anche aspettare che, come Golda Meir dopo la vittoria nella guerra dello Yom Kippur, Benjamin Netanyahu non resterà a lungo primo ministro, quando le armi smetteranno di sparare.